
Russia. Mons. Pezzi (Mosca): "Pasqua ortodossa a porte chiuse in risposta agli appelli del Patriarca Kirill"



Immagine non disponibile

. Il sindaco Sergej Sobjanin ha annunciato l'obbligo di pass digitali per viaggiare su qualsiasi mezzo di trasporto pubblico e personale. La Chiesa cattolica aveva cominciato a prendere provvedimenti in anticipo e la quarta domenica di Quaresima, esattamente il 23 marzo scorso, è stata l'ultima celebrazione pubblica. "Dopo di che siamo passati alle celebrazioni online e nelle Chiese è rimasta la possibilità di pregare, confessarsi e ricevere la comunione seguendo le norme di sicurezza".
Mons. Pezzi, come è andata la Pasqua? È stata una "Pasqua nella Chiesa in famiglia" ed è stata molto toccante. Molti giovani mi hanno scritto, mandato foto. Mi colpiva la serietà a porsi con la propria vita, in queste condizioni, di fronte al mistero di Cristo Risorto. Ho preso anche l'iniziativa di fare tutti i giorni una benedizione serale alle famiglie, sempre via internet, tramite il canale YouTube. Anche questo momento ha provocato una vicinanza, un dialogo intenso tra il pastore e il popolo. E poi c'è zoom che utilizziamo per gli incontri. Siamo riusciti a far ripartire catechesi, momenti di formazione per i cresimandi, con i giovani. **Alla Messa mattutina a Santa Marta, nell'omelia, il Papa ha messo in guardia preti e vescovi dal rischio di rendere virtuale la Chiesa, invitando a vivere questo momento come transitorio, "per uscire dal tunnel, non per rimanerci"**. Sono molto d'accordo con il Papa. Questo aspetto noi, come vescovi della Federazione Russa, lo abbiamo affrontato e dal confronto siamo arrivati a tre "conclusioni in cammino", se si possono chiamare così. La prima è che

occorre capire e accettare che questa è una circostanza, non è l'ideale.

Facevamo l'esempio del popolo ebraico in esilio a Babilonia: non erano in una condizione ideale ma date le circostanze, non potevano né sognare né progettare il ritorno alla normalità e cioè a

Gerusalemme. Potevano solo vivere quel momento ed essere creativi nel viverlo. Una seconda considerazione è che questa circostanza può trasformarsi in una opportunità per riscoprire il valore della famiglia, della preghiera e del dialogo in famiglia, dell'ascolto della Parola di Dio fatto umilmente in casa. E infine – e questa è la terza considerazione - essere coscienti che se da una parte riscontriamo un aumento di generosità e disponibilità al piano di Dio, è anche vero che la convivenza in casa è difficile, a volte insopportabile, per alcuni anche motivo di isolamento e solitudine. Per questo abbiamo suggerito ai preti di fare telefonate, incontri via zoom, cioè di far percepire ai propri fedeli di non essere soli. **Come ne usciremo?** Questo tempo è il tempo del nostro giudizio, della nostra capacità di avere il coraggio di fare delle scelte, di riscoprire ciò che è essenziale, che dà un senso alla vita. Di riscoprire che c'è più gioia nel donare che nel ricevere. Questo è l'augurio ma anche la mia speranza: se questo tempo ci potrà ad un incremento di una civiltà della verità e dell'amore, allora non lo avremmo trascorso invano.

Altrimenti ci resterà o il rimpianto di quello che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto oppure tristezza.

Anche la Pasqua ortodossa è stata a porte chiuse. Che clima si respira in questi giorni? Ho trovato una grande elasticità negli ortodossi, nel Patriarca e negli altri metropoliti. Un'attenzione molto realista alla realtà ed una capacità ad adattarsi alle circostanze, man mano che cambiavano. Certamente i fedeli ortodossi sentono molto l'impossibilità di andare in chiesa in questi giorni ma gli appelli del Patriarca sono stati anche molto belli. Facendo ricorso all'esempio e alla vita di alcuni santi, ha cercato di far capire al proprio popolo che occorre vivere la fede, e quindi anche la Pasqua, non come si è sempre fatto, o come vorremmo noi, ma come ci è imposto dalle circostanze della storia che sono luogo attraverso cui ci viene incontro Cristo oggi

M. Chiara Biagioni